

POESIA

Quelli che fanno versi

Carpi, Villalta e Lanaro finalisti al premio Viareggio.

di Bruno Giurato

La questione l'aveva sollevata più di 60 anni fa il genio dello sberleffo Ettore Petrolini, che nella *Canzone delle cose morte* recitava: «Tanto gentile e tant'onesta pare/la donna mia mentr'ella altrui saluta/ che a vederla così ben vestuta/ quindici lire le si posson dare». Petrolini aveva ridotto l'incipit di un famoso sonetto dantesco alla descrizione di una bagascia da poche lire.

Ma la polemica ritorna periodicamente sui giornali.

La poesia, si dice, sarebbe morta. Stavolta è toccato ad Alfonso Berardinelli sul *Corriere della Sera*, accendere la fiammella della discussione.

L'UNIVERSO DELLA POESIA. Ma buchino, nicchia, o palcoscenico dello spirito, i poeti in lei vivono, si muovono ed esistono. L'ambiente dei premi letterari, forse proprio perché l'interesse delle case editrici è quasi nullo, sembra meno ferocemente in balia di pressioni commerciali.

Per esempio il *Viareggio*. La terna dei finalisti comprende: Anna Maria Carpi con *L'asso nella neve* (Transeuropa), Paolo Lanaro con *Poesie dalla Scala "C"* (L'obliquo), e Gian Mario Villalta con *Vanità della mente* (Mondadori).

La Carpi, milanese, è una traduttrice e docente universitaria di Germanistica, Villalta, friulano, è il direttore artistico di Pordenonelegge, Lanaro un professore di filosofia di Vicenza.

Domenica, 31 Luglio 2011